



Dai Porti:

Venezia:

"...Venezia, si parte col progetto offshore-onshore..."

(Informazioni Marittime)

Genova:

"...Genova cresce nel container anche nel 2016..." (Trasporto Europa)

"...Varate tre nuove pilotine per il porto di Genova..."

(L'Avvisatore Marittimo)

"...Porti, il sistema ligure e la riforma..." (L'Avvisatore Marittimo, Milano Finanza, Il Secolo XIX, Ansa, The Meditelegraph)

La Spezia:

"...Laura Niggi rapresentante Comune La Spezia nel Comitato di gestione..." (Ferpress)

Palermo:

"...Porti: Crocetta, no fusione Messina-G. Tauro o vado a Consulta..."

(Ansa)

Augusta:

"...Porti: Assoporto, no a scippo authority ad Assoporti..."

(Ansa)

Gioia Tauro:

"...Gioia Tauro, ok al nuovo terminal..." (Gazzetta del Sud)

"...Il Crocetta furioso: "Sull'Autorità portuale adesso parlo io..."
(Gazzetta del Sud, Reggio TV)

Palermo:

"...Porti: ritardi per chiusura lavori a Siracusa..." (Ansa)

Informazioni Marittime

Venezia, si parte col progetto offshore-onshore

L'Autorità portuale di Venezia ha assegnato al raggruppamento di imprese italo-cinese "4C3" (3Ti Progetti Italia e E-Ambiente guidati da China Communication Constructions Company Group) la realizzazione del sistema portuale offshore-onshore.

Un contratto da 4 milioni di euro che sarà firmato domani al Ca' Farsetti, sede del Municipio. Il gruppo avrà il compito di sviluppare la progettazione definitiva della diga e del molo container del terminal d'altura, da collegare al terminal a terra a Marghera, a Montesyndial, tramite il sistema di trasporto nautico "Mama Vessel", nonché di eseguire le attività di monitoraggio e indagini ambientali per la durata di 180 giorni.

Alla firma del contratto parteciperanno Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia; Paolo Costa, presidente dell'Autorità portuale di Venezia; Song Debin, general manager di Overseas Marketing Development for Europe and Middle East di China Communication Constructions Company Group.

Genova cresce nel container anche nel 2016

Il porto ligure si conferma il più importante in Italia nel traffico gateway, toccando quota 2.297.917 teu, con un incremento del 2,5% rispetto all'anno precedente.

Il porto di Genova supera per il terzo anno consecutivo il proprio record di movimentazione di container, con 2.297.917 teu, circa 50mila in più dell'anno precedente. Si conferma anche il più importante scalo gateway italiano e il secondo per movimentazione di contenitori dopo Gioia Tauro (che ha movimentato 2.797.000 teu, ma in transhipment). L'Autorità di Sistema Portuale non ha ancora diffuso i dati dei singoli terminal. Complessivamente, nel 2016 lo scalo ha movimentato 50.793.100 tonnellate, con una flessione dell'uno per cento rispetto all'anno precedente. Sono calati gli olii minerali e le rinfuse solide.

LYBRA, GEMINI E GRIGUA

Varate tre nuove pilotine per il porto di Genova *Ritorna la piena operatività in mare dopo il crollo della torre piloti*

Lybra, Gemini e Grigua, sono i nomi che il corpo dei Piloti del Porto di Genova ha assegnato alle tre nuove imbarcazioni che sono state «varate» l'11 marzo, nel corso di una cerimonia nello specchio acqueo davanti al Chiostro Museo del Mare. Si tratta di tre pilotine, realizzate grazie anche ai contributi statali, che permettono al corpo di ritornare alla piena operatività in mare, dopo il crollo della torre piloti che aveva distrutto anche buona parte della flotta. «Per noi è un momento importante - spiega il comandante, John Gatti - anche perché, dopo il tragico crollo della torre, ci siamo ritrovati con una flotta di mezza a un porto

che si estende per 25 km con 4 imboccature». «Si tratta di imbarcazioni differenti l'una dall'altra - spiega Gatti - ebbiamo due gemelle che fanno uno scafo più pesante e come velocità sono meno performanti ma adatte a contrastare il tempo cattivo e l'onda e una più leggera, circondata da un gommone per la galleggiabilità e la stabilità, che può raggiungere i 35 nodi». «Con queste barche e con quelle che erano già in uso - conclude Gatti - abbiamo la possibilità di programmare gli interventi di manutenzione e di gestire le situazioni critiche». Dunque il corpo dei Piloti del porto di Genova acquisisce tre nuove unità che potenzieranno la flotta.



Le tre nuove pilotine si chiamano Lybra, Gemini e Grigua

Porti, il sistema ligure e la riforma

Passano gli anni, si susseguono le riforme, ma il sistema portuale ligure rimane alle prese con la storica e insidiosa concorrenza dei porti nordeuropei. Il concetto è emerso nel corso del recente incontro convocato dal Propeller Club di Genova sul tema "La portualità ligure nei prossimi anni" al quale ha preso parte il neo presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure occidentale, Paolo Emilio Signorini. Davanti ad una folta rappresentanza della comunità marittima genovese Signorini, alla sua prima uscita pubblica, ha sottolineato la necessità di uno stretto dialogo con il governo nazionale, auspicando un nuovo approccio culturale nel fare sistema tra i porti e le aree industriali di riferimento. In questo senso, un significativo sostegno al porto di Genova potrebbe giungere dal patto di collaborazione fra le tre regioni del nord ovest d'Italia (Liguria, Piemonte e Lombardia) e dal dialogo avviato dai rispettivi presidenti allo scopo di creare le condizioni per il recupero parziale dei traffici italiani attratti oggi dai porti del northern range europeo. Al di là delle linee generali tracciate da Signorini sono attesi i primi step operativi della riforma con la convalida delle nomine del Comitato di Gestione e l'avvio definitivo dello sportello unico, ma, imprescindibile, sarà la capacità della comunità portuale genovese di farsi ascoltare nelle sedi che contano a Roma come a Milano. Il tutto, naturalmente, in attesa del Terzo Valico e del superamento di alcune criticità sul rapporto tra città e porto in tema di infrastrutture, il ruolo delle riparazioni navali e il non facile rapporto con le tematiche ambientali e l'incertezza sulle aree d'uso mentre il settore delle crociere, accreditato di ampi margini di crescita, chiede strada sempreché città e porto siano disposti a concederla.

A.M.

INFRACAPITAL È PRONTA A RILEVARE GRUPPO INVESTIMENTI PORTUALI

I fondi puntano sui porti

In corso trattative da parte di Terminal Investment (65% gruppo Msc e 35% Global Infrastructure Partners) per entrare nel capitale del Terminal Messina

PAGINA A CURA
DI NICOLA CAPUZZO

I fondi d'investimento fanno rotta sui porti italiani. In particolare su quello di Genova.

La tendenza è sempre più evidente perché, dopo il matrimonio dell'anno scorso fra il Gruppo Spinelli e Icon Infrastructure, è atteso a breve termine il closing fra il fondo inglese InfraCapital e la genovese GIP (Gruppo Investimenti Portuali), che controlla il Sech di Genova e il Terminal Darsena Toscana di Livorno, oltre a detenere il 40% del Voltri Terminal Europa. Non solo: fonti di stampa genovese parlano di una trattativa fra la Terminal Investment (società controllata dal Gruppo Msc e partecipata al 35% dal fondo Global Infrastructure Partners) per entrare nel terminal Messina. Finora in Italia Palladio è stata forse l'unica a credere negli scali marittimi con l'operazione Mar-Ter Neri.

Una rivoluzione che un operatore storico del porto come Augusto Cosulich bolta come «fondiarizzazione del porto» per descrivere un passaggio epocale dal dominio sulle banchine di alcune famiglie genovesi a nuovi investitori istituzionali. Il nuo-



Paolo Emilio Signorini

vo presidente dell'Autorità di sistema portuale Genova-Savona, Paolo Emilio Signorini, non si dice preoccupato da questa evoluzione che ritiene inevitabile. «Inizia una fase che potremmo definire la portualità 2.0», dice Signorini

a MF Shipping & Logistica, aggiungendo: «Le trasformazioni in atto nel settore marittimo (grandi processi di concentrazione, grandi alleanze e conseguenti economie di scala e di scopo sempre crescenti sia a livello armatoriale che terminalistico) cambiano le dimensioni e cambiano tutti i parametri di mercato. Tutto ciò impone scenari di medio-lungo periodo, richiede una capacità e solidità finanziaria per reggere i nuovi investimenti e di lavorare su ritorni economico-finanziari anche di lungo periodo che, come in tantissimi altri settori dell'economia italiana, mettono in tensione strutture imprenditoriali ancora a carattere familiare o semi-familiare».

Signorini prosegue aggiungendo: «Io non sono così preoccupato dall'arrivo dagli investitori

istituzionali. I fondi sono fatti di persone molto sveglie che investono dove hanno ritorni. Questi ritorni per loro non sono molto difficili da calcolare. Il fenomeno ha due letture: quella buona è che i fondi portano finanza e se la partnership avviene con un gruppo che ha esperienza in materia portuale il matrimonio è perfetto; l'altra lettura, più subdola, è che i fondi entrano nei porti per poi giocare su proroghe di concessioni e altre alchimie finanziarie per trarre valore con scarso sviluppo portuale sottostante. In questo secondo caso spetta all'apparato regolatorio (l'Autorità portuale ndr) evitare che ciò accada».

Parlando ieri a Milano al convegno «Shipping, forwarding & logistic meet industry», Gianmaria Congregalli, responsabile finanza di progetto per il gruppo Bpm, ha detto che in Italia gli investimenti previsti dai Piani operativi triennali dei porti per il periodo 2015-17 ammontano a 6,3 miliardi di euro (di cui 4,7 per nuove infrastrutture). Congregalli ha anche elencato alcuni freni alla bancabilità di nuovi progetti infrastrutturali emersi negli anni passati e fra questi spiccano: «Searsa appetibilità delle opere per gli stakeholder, assorbimenti di capitale elevati per le banche, minimo ricorso al project bond e assenza di un mercato di riferimento italiano dei fondi di private equity infrastrutturali e investitori istituzionali». Almeno per quest'ultimo fattore, però, il vento sembra essere cambiato. (riproduzione riservata)

TAVOLO CON DELRIO

“Patto sui porti”, Toti prepara l’elenco delle opere

GENOVA. Missione quasi compiuta. Ieri il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, calato a Roma con mezza giunta e i presidenti delle due Authority portuali liguri, ha ottenuto un primo disco verde al “patto sui porti” che ha proposto al ministro dei trasporti Graziano Delrio. La Regione adesso dovrà scrivere una schema dei progetti che interessano sia lo scalo della Spezia che quello di Genova. Una volta completata, la lista sarà vagliata da Delrio: lo scopo è condividere l’elenco delle priorità con Roma così da poter cominciare velocemente la fase operativa. Non ci sarebbe stata chiusura da parte del ministro alla strategia messa in campo dalla Regione che, come anticipato ieri dal *Secolo XIX*, ha chiesto al governo una dote finanziaria che compensi i tagli che hanno depotenziato i fondi Fsc. Con questi finanziamenti Toti vorrebbe dare slancio ad un serie di infrastrutture ora bloccate: per farlo però servono almeno un centinaio di milioni e con la missione romana la Regione ha cercato di avviare almeno le prime trattative. Ieri comunque è stato solo «il primo passo di un percorso» e per questo chi ha partecipato all’incontro lo ha definito «interlocutorio». Il prossimo potrebbe già essere più concreto: Regione e governo potrebbero già ragionare sulla lista di opere.

SIGAL.

"Patto sui porti", Toti prepara l' elenco delle opere

GENOVA. Missione quasi compiuta. Ieri il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, calato a Roma con mezza giunta e i presidenti delle due Authority portuali liguri, ha ottenuto un primo disco verde al "patto sui porti" che ha proposto al ministro dei trasporti Graziano Delrio.

La Regione adesso dovrà scrivere una schema dei progetti che interessano sia lo scalo della Spezia che quello di Genova. Una volta completata, la lista sarà vagliata da Delrio: lo scopo è condividere l' elenco delle priorità con Roma così da poter cominciare velocemente la fase operativa. Non ci sarebbe stata chiusura da parte del ministro alla strategia messa in campo dalla Regione che, come anticipato ieri dal SecoloXIX, ha chiesto al governo una dote finanziaria che compensi i tagli che hanno depotenziato i fondi Fsc.

Con questi finanziamenti Toti vorrebbe dare slancio ad un serie di infrastrutture ora bloccate: per farlo però servono almeno un centinaio di milioni e con la missione romana la Regione ha cercato di avviare almeno le prime trattative. Ieri comunque è stato solo «il primo passo di un percorso» e per questo chi ha partecipato all' incontro lo ha definito «interlocutorio». Il prossimo potrebbe già essere più concreto: Regione e governo potrebbero già ragionare sulla lista di opere.

Porti: riforma Delrio ok, ora creare Ministero 'ad hoc'

(ANSA) - MILANO, 2 FEB - In Italia la cosiddetta "Economia del mare" è un mondo complesso che coinvolge porti, armatori, imprese di trasporti, infrastrutture (stradali e ferroviarie), logistica. Ma tutti sono concordi nel ritenere che l'Italia ha un potenziale vantaggio rispetto al resto dei suoi competitor: è - geograficamente - la naturale "porta d'ingresso" per le merci che puntano sul Mediterraneo per entrare in Europa. E' "un vantaggio geografico enorme" che andrebbe sfruttato meglio, e per questo sarebbe opportuno creare un Ministero del Mare. E' quanto emerso oggi a Milano ad un convegno in Assolombarda che per due giorni vede riuniti i rappresentanti di tutte le principali realtà del settore: enti pubblici (dal Ministero alle Autorità Portuali), associazioni di categoria, industria privata. Il mondo della cosiddetta "economia del mare" (logistica, trasporti, portualità) "da atto" al Governo, e in particolare al ministro Graziano Delrio, che dopo anni di stallo "negli ultimi 24 mesi qualcosa si è messo in moto" per quanto riguarda portualità e logistica. Ma non basta, si può e si deve fare di più, perché l'Italia ha tutto da guadagnare a dotarsi di infrastrutture portuali, autostradali e ferroviarie efficienti. "La sola logistica - ha rilevato Assolombarda - costa al sistema 13 miliardi di euro l'anno". Per questo l'incontro "Shipping, Forwarding&Logistics meet Industry", organizzato dall'associazione International Propeller Clubs, Federazione del Mare, Assologistica e altri punta a mettere a confronto Logistica e Shipping con l'Industria. "E' incontro decisivo - ha sottolineato il presidente nazionale dei Propeller Clubs, Umberto Masucci -. Tutti dobbiamo dare atto che il ministro Delrio ha cambiato una situazione che si era fatta stagnante. La nostra portualità è cambiata. Ora bisogna passare alla fase dell'implementazione. Per l'industria italiana quello della portualità può essere il tema vincente". La riforma dei porti varata dal Governo Renzi e che il Governo Gentiloni sta portando avanti consente di aprire per l'Italia quella che è stata definita una "fase intermodale" non solo nuova, ma fondamentale per la competitività dell'intero sistema. Lo ha riconosciuto anche Paolo D'Amico, presidente della Federazione del Mare, l'organizzazione che raggruppa i diversi comparti del cluster marittimo italiano. "In Italia - ha ricordato D'Amico - siamo passati da 6 a 10 miliardi di tonnellate di merce all'anno via mare. I nostri porti registrano 4.600 'toccate' di navi da crociera. E in Italia, siamo campioni nei trasporti ro-ro passenger ship (traghetti), campioni nei trasporti di prodotti chimici, campioni nel trasporto dei beni alimentari, campioni nelle crociere". Per tutto questo secondo D'Amico lo Stato, "che pure si sta muovendo nella giusta direzione", dovrebbe dotare il sistema di "Ministero del Mare vero e proprio. Altrimenti tra Infrastrutture, Lavori Pubblici e Pubblica Amministrazione si fa confusione". Le attività marittime producono ogni anno beni e servizi per un valore pari a 33 miliardi di euro (2% del pil), di cui 6,2 miliardi esportati, fornendo occupazione a 500 mila persone. "Guai se passasse l'idea di Trump secondo cui il protezionismo è un bene. Per l'Italia, che vede nelle sue merci uno dei suoi elementi di ricchezza, sarebbe un disastro" ha concluso D'Amico.

Toti-Delrio, pronto il “patto sui porti”

Genova - Oggi l'incontro con il ministro delle Infrastrutture. Missione a Roma della Regione: obiettivo sbloccare 100 milioni per gli scali.

Genova - **Più di cento milioni da sbloccare, come primo step per far ripartire le infrastrutture in Liguria.** Quelle portuali, ma non solo. Per questo oggi il governatore **Giovanni Toti, insieme due assessori (Giacomo Giampedrone per le Infrastrutture, Edoardo Rixi per i Porti)** ha scelto di rinforzare la batteria di fuoco che serve per convincere il ministro dei Trasporti **Graziano Delrio a riattivare i fondi che mancano.** «È solo un primo incontro istituzionale con il governo, dopo la riforma dei porti e il cambio di esecutivo», si limitano a spiegare dalla Regione dove le bocche sono cucite. **All'incontro saranno infatti presenti anche i due neo presidenti degli scali liguri, Paolo Signorini e Carla Roncallo.** Al *Secolo XIX* risulta però che la partita sarà più complessa e si dovrebbe giocare tutta sui fondi Fsc, i fondi di sviluppo e coesione: la Liguria, in origine, avrebbe dovuto ottenere oltre 200 milioni da impegnare in infrastrutture. **Poi, complice una riduzione dei fondi, si era passati a circa 140 milioni.** E da questi però la Regione ora deve togliere quasi 90 milioni di Italia Sicura, dedicati cioè alla messa in sicurezza del territorio, che dovranno essere garantiti dalla giunta. A Toti per fare sviluppo ne rimarrebbero pertanto pochi. Per questo l'idea del presidente è di coinvolgere il ministro Delrio e il governo per rimpolpare il finanziamento, arrivare almeno a 100 milioni e firmare il “patto sui porti” con il Mit. **Con questi soldi si potrebbero finanziare una serie di infrastrutture che hanno carattere d'urgenza e saranno proprio ministero, Regione Liguria e le due autorità portuali a decidere a quali dare la priorità attraverso un percorso condiviso.** Il governatore Toti tende la mano al governo dopo i tagli e spera così di riuscire ad impegnare i fondi, aumentati di valore, in sviluppo. Se l'operazione dovesse andare in porto, la Regione poi potrebbe decidere di imprimere una svolta a diverse emergenze: dal lavoro in banchina – formazione per i camalli – alla sorte dell'Hennebique sino alla diga di Sampierdarena. Insieme ai soldi per il Blu Print, Toti spera così di poter contare su un pacchetto “Sviluppo porto” da poter rendere disponibile velocemente. Sul tavolo di oggi, secondo fonti romane, ci potrebbero essere anche altri due elementi: il primo riguarda la nomina dei segretari generali delle due Authority. Lo schema di “spartizione” tra centrodestra e centrosinistra è noto da tempo: **il ruolo che è stato di Davide Santini dovrebbe finire a un uomo gradito alla giunta di centro destra.**

-segue

A Genova invece l'intesa dovrebbe avvenire su un professionista di area Pd. È passato un po' di tempo da quell'accordo e politicamente sono cambiate molte cose: così oggi potrebbe essere arrivato il momento di fare il tagliando a quell'intesa e capire come ovviare alla mancanza dei numeri due nelle Authority portuali. Manca infine la firma del Mit sul passaggio dei 300 chilometri di strade provinciali ad Anas. La Regione, che ha scritto il piano, spera che questa possa essere la volta buona, grazie ai buoni uffici di Delrio.

Laura Niggi rappresentante Comune La Spezia nel Comitato di gestione AdSP Mar Ligure orientale

(FERPRESS) – La Spezia, 2 FEB – Il sindaco Massimo Federici ha nominato come rappresentante del Comune della Spezia nel Comitato di gestione dell’Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale, Laura Niggi.

“Laura Niggi, donna capace e determinata, – ha dichiarato il sindaco – farà un buon lavoro al servizio del porto e della città. Avvocato, dirigente del Comune della Spezia, è una figura con esperienza e preparazione amministrative di alta qualità.

Il suo apporto sarà particolarmente prezioso in un momento complesso e delicato come quello che sta attraversando l’ente spezzino dopo le vicende giudiziarie che l’hanno interessato.

A partire dalle sue specifiche competenze, sono certo potrà contribuire in modo positivo al lavoro del Comitato e all’obiettivo del rilancio e della piena affermazione del porto e del suo ruolo nazionale”.

Porti:Crocetta, no fusione Messina-G.Tauro o vado a Consulta

(ANSA) - PALERMO, 2 FEB - "Qualcuno potrebbe impugnare qualche atto del governo nazionale davanti alla Corte costituzionale e quel qualcuno potrei essere io: per esempio riguardo all'ipotesi di fusione di Messina nell'autorità portuale di Gioia Tauro. Io sono assolutamente contrario". Lo dice il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, rispondendo ai cronisti in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans. (ANSA).

Porti: Assoporto, no a scippo authority ad Augusta

(ANSA) - AUGUSTA (SIRACUSA), 2 FEB - Si è svolta stamattina al comune di Augusta una riunione tra una delegazione di Assoporto Augusta. L'obiettivo è stato quello di mettere a punto una strategia comune in vista del consiglio comunale congiunto con i comuni di Priolo e Melilli che si terrà stasera in cui verrà richiesto a tutti gli altri 20 consigli comunali della provincia di Siracusa l'adozione di un documento condiviso a difesa dell'Autorità portuale di Augusta.

Dalla riunione è emersa la consapevolezza di tutte le parti politiche e amministrative della città che il problema della sede non è soltanto - come ha riferito ieri pomeriggio alla Camera, durante il question-time, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio - una questione di mera sede legale dove si riuniscono i consigli di amministrazione, ma è molto altro. "E' uno scippo vero e proprio - dice Assoporto - di natura economica, che mette in dubbio la possibilità di un futuro sviluppo di tutto l'intero territorio della provincia di Siracusa". (ANSA).

Gioia Tauro, ok al nuovo terminal

Le ditte dell' indotto sarebbero escluse dai fondi dell' Agenzia del lavoro portuale

Alfonso NasoPasquale Loiacono gioia tauro
Tra pochi giorni le organizzazioni sindacali e Medcenter, società che ha in gestione le banchine del porto di Gioia Tauro, si incontreranno per conoscere il percorso e le modalità di collocazione dei 400 lavoratori nell' Agenzia del Lavoro portuale.

Ma proprio sull' Agenzia continuano a venire fuori intoppi.

Dopo un primo "no" al disegno di legge e l' ok in extremis con un Decreto Legge, la commissione Bilancio della Camera ha bocciato un emendamento relativo alla possibilità delle compagnie portuali non concessionarie di accedere ai sussidi per la formazione del personale.

Un caso riferito soprattutto a Genova ma che fornisce probabilmente un indirizzo restrittivo per l' applicabilità dell' Agenzia. Seguendo questo ragionamento tutte le altre imprese presenti a Gioia Tauro, oltre a Mcl, non potrebbero accedere ai benefici e quindi i dipendenti delle ditte dell' indotto sarebbero escluse.

Tutto da definire comunque anche perché i contorni di questo istituto non sono chiari e manca un riferimento istituzionale sul territorio vista l' assenza di una guida forte dell' Autorità

Portuale, ente questo che sembra quasi un corpo estraneo nella difficile trattativa economica e sociale di tutta l' area portuale.

Intanto la Conferenza dei servizi ha dato l' ok per la realizzazione del nuovo terminal intermodale dello scalo di Gioia Tauro-San Ferdinando, dopo la richiesta dell' Autorità portuale di metà novembre della verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale della Regione.

Nel verbale dell' ultima riunione (che non fa cenno a tale parere) resa nota dalla Port Authority nei giorni scorsi, si legge comunque che «tenuto conto che non risultano ancora pervenuti alcuni pareri, si da atto che il presente verbale sarà integrato con i pareri che interverranno» e non lascerebbe quindi dubbi sulla necessità di ulteriori tempi tecnici prima del concreto avvio dei lavori.

Alla conferenza presieduta dall' ing. Maria Carmela De Maria, che ha illustrato le caratteristiche essenziali dell' intervento erano presenti: l' ing. Marcello Milicia per la Dogana di Gioia Tauro, gli ufficiali Domenico Ferraro e Silvia Conti per la Capitaneria di porto e l' arch.

Francesco Mangione per il Comune di Gioia Tauro. Al verbale sono allegati il parere positivo del

-segue

Comune di San Ferdinando e quelli della Provincia e della Soprintendenza di Reggio Calabria, favorevoli con alcune prescrizioni ai fini paesaggistici che richiedono la «messa a dimora di alberi ed arbusti lungo il perimetro interno della recinzione».

Il comandante Ferraro ha espresso parere favorevole dal punto di vista tecnico nautico alla realizzazione dell' intervento, con la prescrizione che «durante le fase di esecuzione dei lavori dovranno essere garantite le misure di security». Anche l' ing. Milicia, dell' ufficio delle Dogane di Gioia Tauro, ha dato parere positivo al progetto concordando sulle misure di sicurezza. Si attendono adesso gli altri pareri mancanti, prima dell' effettivo avvio dei lavori di realizzazione del nuovo Gateway ferroviario, che occuperà una superficie di 325mila mq.

Il contratto per la realizzazione e la gestione trentennale del nuovo terminal intermodale era stato già sottoscritto nel mese di agosto dello scorso anno tra il commissario dell' **Autorità portuale**, Andrea Agostinelli e il vice presidente di Contship Italia e Ad di Sogemar SpA, Sebastiano Grasso. e prevede un finanziamento complessivo di 40 milioni di euro. Con la realizzazione del terminal, Gioia Tauro punta a sviluppare il traffico gateway, incrementando l' utilizzo della modalità ferroviaria, ridurre i tempi di percorrenza delle merci, diminuire i costi di trasporto e l' inquinamento ambientale prodotto dal sistema di trasporto su gomma e massimizzare le ricadute economiche e territoriali legati al sistema logistico nel suo complesso.

Il Crocetta furioso: «Sull' Autorità portuale adesso parlo io»

«Sono stato il primo a difendere la città dello Stretto, altri...»

«Dimostrerò con le carte non solo di essermi opposto concretamente al trasferimento della sede dell' Autorità portuale a Gioia Tauro, ma di avere chiesto direzioni amministrative separate e di avere chiesto come ultima chance una proroga di 36 mesi, il massimo consentito. Chi ha dichiarato cose false in questi giorni avrà le risposte». Il presidente della Regione Rosario Crocetta non ci sta e oggi, alle 11.30, in una conferenza stampa convocata a Palazzo dei Leoni, dirà la sua sul caso Autorità portuale. Crocetta è finito sotto accusa perché se da una parte Catania ha ottenuto la presidenza dell' Authority, seppur temporaneamente, dall' altra Messina ha dovuto "cedere" tutto a Gioia Tauro. «Per me è un' operazione verità - dichiara Crocetta alla Gazzetta -.

La questione di Catania è completamente diversa, mettere insieme le due cose è ridicolo. Lì si trattava di due città siciliane e il presidente della Regione Siciliana un certo imbarazzo ce l' ha avuto nel prendere una posizione. L' umiliazione nei confronti della città di Catania c' era tutta, parliamo di una delle più grandi città del Mezzogiorno. Ma se il ministro cambiasse le Autorità su mia richiesta come qualcuno sostiene, perché non lo avrebbe fatto per Messina? Il ministro decide per fatti propri, quindi si deve assumere le sue responsabilità. Noi abbiamo fatto notare che Augusta poteva non essere pronta, manifestando tutta una serie di preoccupazioni pure su indagini in corso». La certezza è una : «Non condivido questa riforma. Il Pd di Messina la finisca di dire cretinate. Dopo aver difeso Messina oltre ogni ragionevole misura, invece di darmi man forte mi attaccano. Ma io sono il primo ad essere per Messina, non consento che la responsabilità venga scaricata sul presidente della Regione, anzi, sono stato il primo a sollevare il problema, quando tutti gli altri si erano messi d' accordo. Diciamo, le classi politiche di Messina e di Reggio Calabria hanno voluto questo, ora la soluzione Messina-Gioia Tauro rischia di non andare bene a nessuno, perché i primi nomi cominciano a non piacere. Ora che non quadrano più i conti, si protesta. Ciascuno si assuma le proprie responsabilità». Non c' è più nulla da fare? «Ne parliamo in conferenza stampa».(seb.casp.)

Fusione port authority Gioia Tauro e Messina, Crocetta: "Impugnerei l' atto dinnanzi alla Consulta"

La contrarietà all' ipotesi del presidente della regione Siciliana

Palermo. "Qualcuno potrebbe impugnare qualche atto del governo nazionale davanti alla Corte costituzionale e quel qualcuno potrei essere io: per esempio riguardo all' ipotesi di fusione di Messina nell' autorità portuale di Gioia Tauro. Io sono assolutamente contrario". Lo dice il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, rispondendo ai cronisti in conferenza stampa a Palazzo d' Orleans. 02-02-2017 15:55.

Porti: ritardi per chiusura lavori a Siracusa

(ANSA) - PALERMO, 2 FEB - Nuova scadenza per l'ultimazione dei lavori sul porto al molo S. Antonio a Siracusa. Proroga dopo proroga si è arrivati adesso a definire la nuova data di consegna nel 31 marzo. Lo scorso anno si è dato prima come termine il 30 aprile, poi il 30 settembre e quindi l'8 gennaio.

Nel frattempo, infatti, il 12 maggio la Capitaneria di Porto chiese all'azienda di valutare la possibilità di ripristinare la radice della banchina 3 sia ai fini della sicurezza per le unità navali durante le operazioni di ormeggio sia ai fini della continuità del sistema antirisacca. (ANSA).